

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio o nel rogo: L. 18
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestro L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestro L. 7
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Rinviamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

GLADSTONE

È l'uomo del giorno, e rappresenta ormai un paese.

Gladstone, vecchio più che ottantenne, non conosce ciò che sia «l'onorato riposo» che significa sedile impotente, dal primo giorno in cui egli entrò nell'arduo, politico e rimasto sempre sulla breccia. Al governo o all'opposizione egli è il lottatore, che mai non ha posa fin che l'idea lungamente perseguita e maturata non ha trionfato.

E perciò Gladstone, quantunque l'aura della gloria ormai gli circondi il capo vacillante, è uno degli uomini ancora più discussi nella sua patria.

Il pubblico inglese ha, per questo, di quest'uomo al Stato si divide in due campi.

Per gli uni egli è il *Guglielmo del popolo*, il *gran vegliardo*, il *angelo della civiltà*, il *Cristo dell'Inghilterra*. Per gli altri l'Anticristo, il Caghiastro, il demagogico senza coscienza, il nemico del trono e dell'altare.

I suoi avversari predicano che rovinerà la patria, che distruggerà il suo partito, e finirà esso stesso in un manicomio.

Di quest'uomo si vanta la straordinaria forza fisica: «su questo puledro sono perfettamente d'accordo, amici ed avversari». Come organismo fisico, come macchina corporea non c'è in Inghilterra alcuno che lo egguisca.

A 78 anni suppone la missione di convertire l'Inghilterra alla teoria dell'Home-Rule. Oggi ad 82 anni sostiene con giovanile accanimento la battaglia della stessa idea e finirà per trionfare.

Questo robusto vegliardo deve tante energie alla sua facilità di dormire a lungo ed a suo grado. Quante volte non s'è burlato del suo amico John Bright che fumava continuamente delle spagnolette e passava delle notti intere a rianimare dei distorsi! Egli aveva raccomandato al Bright questa infallibile ricetta per conservare la salute del corpo e dello spirito: Non pensate mai alla dottrina né alla sera andando a letto, né al mattino prima d'alzarsi. Nei periodi più agitati della sua carriera politica, Gladstone sapeva dormire spontaneamente come un bambino le sue sette od otto ore.

Egli impiega la sua giornata a questo modo.

Non appena alzato, si d'inverno che d'estate, l'illustre uomo prende un bagno freddo.

Al bagno tien dietro una passeggiata spesso a capo scoperto, quasi a rinfrescare colla rugiada del mattino i lobi del suo cervello.

Cammina svelto, a testa alta, con passo regolare ed elastico, come fosse fiero di se stesso, e spesso rientra in casa prima che alcuno dei suoi abbia finito di fregarsi gli occhi ancor gonfi dal sonno.

Tali bagni, tali passeggiate, l'hanno indurito contro le variazioni atmosferiche.

Durante la famosa campagna nel Midlothian fece un discorso di più d'una ora sotto la pioggia e la neve, e mentre i suoi uditori cercavano di ripararsi in ogni modo con fazzoletti ed ombrelli l'oratore parlava imperturbato a capo scoperto.

È moderatissimo nel mangiare ed assai lento; fu osservato che prima d'inghiottire un boccone egli lo mastica una trentina di volte.

Quanto al bere, il vegliardo ha un debole per il vino di Porto e ne beve volentieri dopo il pranzo due o tre bicchieri.

Si è spesso notato che egli interrompe sovente i suoi lunghi discorsi per mettere alla labbra una misteriosa bottiglietta; ciò che ha dato luogo a molte chiacchiere da parte dei suoi onorevoli colleghi, perché il contenuto di questa bottiglia sia una bibita di sherry con glicio d'oro, destinata a rinforzare ed ammorbidire le corde vocali che da qualche anno hanno perduto molto della loro elasticità.

D'altronde il buon genio della sua vita, M^{me} Gladstone veglia sempre su di lui, accò non abbia a commettere alcun eccesso.

La signora Gladstone è il modello della moglie tenera, sottanessa, che non vive che per il marito.

È dessa che regola la sua vita animale, che raffrena il suo zelo, che gli risparmia scene disgustose, ed allontana

da lui gli importanti sollecitatori, che lo accompagnano nei viaggi ed ascoltano sempre dalla tribuna delle signore i suoi discorsi in Parlamento.

In Inghilterra è chiamata l'orgoglio di Londra; nella cerchia degli intimi l'orgoglio di Gladstone.

Gladstone passa la maggior parte della giornata in quella che egli chiama il suo *Sancta Sanctorum*, la sua biblioteca. — Bibliofilo e lettore infaticabile ha raccolto e letto non meno di 12000 volumi che trattano di teologia (Gladstone è religioso), di letteratura e specialmente della letteratura americana, di Dante e Shakespeare. Egli ammette un interesse enorme alla *Scienza del libro*; e recentemente ha scritto un trattato sull'argomento, ove preconizza per il millennio futuro, allorché il mondo sarà letteralmente saturo di libri d'ogni specie, l'istituzione di catacombe dove saranno deposti i tesori intellettuali legati all'umanità dai secoli trapassati.

A Londra preferisce girare nelle grandi e più rumorose vie.

Oggetto dell'attenzione di tutti i passanti, egli va a ronzio indifferente, si ferma spesso davanti alle vetrine e passa dall'una all'altra parte della strada colla disinvoltura d'un eremita; — un po' civettuolo nella toilette va spesso alla Camera dei Comuni col mazzettino di fiori all'occhiello.

Caratteristico è il suo colletto, nullo e diritto; Harry Furness del *Punch* l'ha spesso volte pupazzettato con questo colletto inseparabile ed indelebile. L'uomo è pulito; è egli anche seccole?

Molti si son fatta la domanda. Lo si dice persona non grata alla Corte, non tanto per ragioni politiche, quanto per motivi personali.

Nella conversazione gli si rimprovera una tendenza a mettersi troppo in evidenza; egli giudica tutti al suo livello; non ammette che lo si contraddica, e parla troppo spesso di questioni superiori alla comune cultura.

Ha una memoria straordinaria — ricorda con precisione ogni minimo particolare delle discussioni parlamentari anche le più antiche.

Gladstone ha avuto rari amici, a causa della sua poca familiarità; e per questa tendenza a librarsi al disopra del volgo, gli Irlandesi dicono: Gladstone è lo Spirito Santo.

Qualunque sia il suo vero sentimento verso il pubblico, è certo che ogni atto esteriore esprime l'odi *profanum vulgus*.

Ciò che si dice spirito, humour, manca totalmente all'oratore.

Gladstone ha grandi simpatie per l'Italia, per la Bulgaria e per l'Irlanda. Quando l'Irlanda sarà definitivamente diventata una nazione autonoma gli sarà certo conosciuta una medaglia d'onore collictorie: Italia, Bulgaria, Hibernia liberata!

IL SEQUESTRO dell'«Osservatore Romano»

L'«Osservatore Romano» è stato sequestrato sabato sera per offesa alle istituzioni.

Non sappiamo — scrive la *Riforma* — quanto il sequestro sia stato necessario ed opportuno. Sappiamo però che l'organo ufficiale del Vaticano sembra in questi giorni invaso dalle furie, ed ha perduto ogni forma, ogni misura.

Ma ciò non è certamente a caso; e questi riscaldamenti a freddo, rispondono ad un disegno politico che, come molti altri vaticaneschi, è però destinato a rimanere circoscritto nel campo dei desideri.

Le avventure di un capocomico nell'America del Sud

Scriva Jarro in appendice alla *Nazione* di Firenze:

Non abbiamo potuto raccontare sino ad oggi il gran viaggio dell'attore Andrea Maggi nell'America del mezzogiorno fra le peripezie più amare, fra le rivoluzioni, gli ostacoli d'ogni maniera.

Staccheremo da ricordi di quel viaggio alcune pagine, che ci danno una storia delle più avventurose; storia che ha per noi una piccola attrattiva, poiché n'è protagonista il più simpatico tra i nostri attori.

E a quanti potrà riuscir utile!

Il Maggi arrivava a Buenos Ayres

con una Compagnia numerosa, fra la nostra migliori che fossero andate in America.

Dopo venti giorni, ivi si ammalava l'attore Arrighi, e dovè rimandarlo in Italia. Poco dopo lasciava la Compagnia per tornare in Italia la signora Guglielmetti, e la partenza era congiunta da un postico romanzo d'amore, la cui fine era un matrimonio.

Gli attori che si scritturano per l'America del mezzogiorno, volendo essere sicuri di ciò che guadagneranno, stipulano nei loro contratti d'esser pagati in oro. Allorché l'oro, in confronto della carta, ha un valore, sia tre volte superiore, per il capo comico, per l'imprenditore, che ricevono carta dal pubblico, il cambio è una ruina.

Andrea Maggi si è ritrovato a dover pagare la sua stipendio perduto 64 franchi. E che gli rimaneva allora di certi incassi, benché cospicui?

Da Buenos Ayres, il Maggi fu spinto dall'imprezza a ripartire a Rio Janeiro. Gli si diceva che al Brasile il saggio dell'oro non era ancor sì alto come nell'Argentina, ma egli apprendeva che a Rio Janeiro infuriava la febbre gialla.

A questo gli si contrapponeva:

«O andrai là, o restarai qui inoperoso, senza speranza di alcun guadagno!»

Sei o sette attori palestrano che non lo seguivano: avevano paura della febbre gialla; due tra essi erano forse agitati da un cupo presentimento. Ma il Maggi telegrafa a Rio Janeiro; gli si risponde che vi erano soltanto 20 o 25 casi al giorno; ben pochi in una popolazione che supera il milione.

Gli attori, che erano restati, a tali notizie si convertirono: uno solo non volle cedere, il De Gaudron; e il Maggi, generosamente, lo lasciava partire per l'Italia, senza neppure chiedergli la penale, cui avrebbe avuto diritto.

Intanto la Compagnia si era già stretta di tre attori: la signora Guglielmetti, l'Arrighi, il De Gaudron. Scemavano le forze; e la battaglia da combattere diventava sempre più formidabile.

Parte la Compagnia Italiana da Buenos Ayres sul *Matteo Bruzzo*: piroscafo di faga sinistra. Dieci ore dopo la partenza, il piroscafo dà in secco; e rimane incagliato per 48 ore. Il primo triste presagio!

È rimesso a galla: prima di giungere a Rio si ferma nel porto di Santos e getta l'ancora proprio dinanzi al cimitero. Secondo lugubre presagio!

Un certo sgomento occupava, loro malgrado, gli animi negli elettori. L'attrice Zerri Grassi esultava:

«O capiterà, lo sento, qualche disgrazia...»

E tutti vie più si turbavano a tali parole.

Giungono a Rio: vanno in scena con l'*Otello* dello Shakespeare. Durante la rappresentazione, cade un gran specchio e s'effranga ai piedi della Zerri-Grassi, che faceva la parte d'Emilia.

Due giorni dopo la sera in cui si era spazzato lo specchio, l'attrice Zerri-Grassi si metteva a letto ammalata; il marito l'assisteva, ma il giorno appresso anch'egli dovette restar coricato.

Sulle prime parve trattarsi d'una leggera indisposizione; in tre giorni i due infelici artisti morivano; la moglie al mezzogiorno, il marito alle due pomeridiane.

Alla compagnia mancavano cinque attori: e l'attore Brugnone e il suggeritore erano malati di febbre gialla.

Andrea Maggi e i suoi attori erano affranti dall'ambascia, e pure il teatro ove recitavano, doveva essere tenuto aperto. Mancavano sei attori? Bisognava che gli altri lavorassero tre volte di più, si sobbarcassero ciascuno a maggior numero d'interpretazioni, di prove.

Le notizie inviate al Maggi sul numero dei casi erano false: non 20 o 25, ma i casi erano, di quei giorni, a Rio Janeiro, 250, 300 ogni ventiquattrore.

Non ostante l'epidemia, non ostante la mancanza di tutti attori, le recite ebbero assai buon esito. La media degli incassi fu di 7000 franchi per sera. Ma il saggio dell'oro saliva sempre: la somma si riduceva a poche centinaia...

L'impreza inviava il Maggi, da Rio Janeiro, a dar sei recite nel paese di Rio de Fora: luogo di circa 14 mila abitanti. Il giovane capocomico non avrebbe voluto accettare. Ma le condizioni del Brasile intristivano ogni giorno. Doveva rimanere per due mesi, senza recitare, in Rio de Fora, e obbligato a pagare la sua compagnia in oro. L'im-

preza non aveva teatro ove mandar gli attori italiani. Dopo due mesi l'impreza dichiarava che la rivoluzione, era forza maggiore, e scioglieva il suo contratto.

Nello scatto a Jure aveva udito la compagnia italiana il presidente dello Stato di Minas e propose al Maggi di recarsi con suoi attori a Ouro Preto.

La proposta fu accettata: non c'era altro di meglio. I nostri attori arrivano a Ouro Preto, piccola città ridientissima circondata di monti e di bosaglia, con l'apparenza di una piccola città svizzera.

Andrea Maggi va innanzi al presidente, che lo accoglie con gioia; a un certo punto lo lascia, e ritorna poco dopo, tenendo in mano una chiave, dicendogli:

«Questa è la chiave del teatro!»

Parve al Maggi una grande generosità. Non dover trattare con imprenditori esser padrone assoluto in un teatro!

Sabito sa: che il teatro è senza impiegati di sorta, bolettoni, inservienti.

Entra nel teatro... Una gran sala, con una semplice galleria: ci sono alcune lampade a petrolio; ma non in numero sufficiente per la illuminazione: mancano, dunque, soltanto gli impiegati, gli inservienti, le lampade, le seggiole, e, nel palcoscenico, le quinte!

Il Ma gli manda subito a comprare bombole di petrolio, a prender lampade, seggiole in affitto. Che palcoscenico! Lungo la ribalta erano sei lumi, tre per parte; nell'*Otello*, entrando in scena, il Maggi toccava con la punta dell'elmo i praticelli.

Tutta la illuminazione della sala consisteva in due luminiere, ognuna delle quali a sei lumi. Il palcoscenico era illuminato da una lumiera posta in mezzo alla scena: e la scena rappresentava una piazza, una ocampagna, una sala, l'azione si svolge di giorno o di notte, la luce è sempre irradiata da questa lumiera, che il pubblico vede.

Vera grande aspettativa per la compagnia italiana; il presidente non pure aveva offerto due bande musicali... Una suonava fuori del teatro, sin da un'ora innanzi alla rappresentazione: l'altra formava l'orchestra.

Era stato annunziato sei rappresentazioni: la Compagnia ne dette dieci, sempre a teatro gremito.

Dopo la decima rappresentazione, furono spediti i bagagli alla stazione. I nostri attori dovevano partire per Campinas.

Una deputazione di signori della città si recò a pregare Andrea Maggi di dar altre 8 rappresentazioni, garantendo gli stessi incassi fatti nelle recite precedenti, circa 2500 franchi per sera; somma non mai, prima, incassata in una sola sera in quella sala, e che si doveva esonerato il Maggi da tasse, ma gli aveva ai prezzi singolarmente aumentati e alla grandissima accorrenza degli spettatori.

Divulgatasi la voce che la Compagnia avrebbe dato altre otto recite, la sera continuò di cittadini si raccolsero dinanzi all'albergo ove era il Maggi: le bande musicali suonavano; la folla gridava: «Viva l'Italia! Viva l'arte italiana!»

Vi fu una cena: vi furono discorsi, brindisi, feste, che durarono sino alle 3 mezzo del mattino.

Da Ouro Preto il Maggi partiva per Montevideo. Ivi dalle prime recite ricavò assai frutto: ma la rivoluzione si accendeva; ogni giorno vi erano sommovimenti; la città era corsa da facinorosi: per tutto malcontento, agitazione, miseria. La miseria giunse a tale che, nei magazzini, offrendo due di un oggetto che costava dieci, l'oggetto era rilasciato all'offerente, tanto punge il bisogno di far denaro.

Talvolta, di notte, i nostri attori erano svegliati da grida selvaggio, dal rombo delle fucilate. E su la strada cadevano cittadini feriti e morti.

Da Montevideo la Compagnia andò a Rosario, tornò a Buenos Ayres e di nuovo nel Brasile, a S. Paolo.

Quivi le prime quattro rappresentazioni date riuscirono splendide per accorrenza di pubblico. S'incontrarono oltre 8000 lire per sera. Ma la carta, al solito, aveva scarso valore. Il giorno della quinta recita, per cambiamento del governatore, si accendeva la rivoluzione. Nelle strade a folla di uomini armati, i signori spaventati fuggono dalla città, riprendendo nelle campagne: il teatro rimane deserto.

Gli attori italiani vanno a Campinas; le recite si fanno con successo discreto.

Ma ecco di nuovo tornar fuori lo spettro minaccioso della febbre gialla... Pareva stantito che i nostri buoni attori non avessero requie. Era tempo che tornassero in Italia!

Si accingono alla partenza, passano di nuovo per S. Paolo; ivi, affine d'arrivare in tempo a imbarcarsi coi suoi attori sul *Nord America*, a Rio Janeiro, Andrea Maggi è costretto, con grave spesa, a prendere un treno speciale.

Il treno è formato di una carrozza per passeggeri e di sei vagoni di bagagli. Il viaggio costa al capocomico lire quattromila le ruote di due vagoni, forse per la averchia valocità s'infiammano: il fuoco si apprende a due vagoni. È necessario fermare il treno, compiere il trasbordo.

Arrivato a Rio Janeiro, Andrea Maggi ha dovuto passare alcuni momenti più angosciosi e terribili che abbia avuto qualsiasi artista. Il direttore della ferrovia, gli impedisce di levare i bagagli dai vagoni, se non abbona altre cinque mila lire!

La disputa s'involeisce: l'attore italiano ha bel mostrare la ricevuta, lasciata dalla Amministrazione delle ferrovie a S. Paolo; il direttore della ferrovia di Rio Janeiro sostiene che v'è stato un errore di tariffa; dev'essere compensato.

Il vapore partiva alle 4: il tempo urgeva: l'attore aveva offerto un paggio di sterlina, che aveva in tasca, come garanzia: aveva offerto pure di lasciar in garanzia il suo segretario, per che si lasciassero mandare i bagagli a bordo del piroscafo, e si concedesse a lui di andar in città a cercar il denaro necessario. Tutto riesce inutile.

Il dolore, lo sdegno, la collera dell'attore nel dover sottostare a tal violenza, a sormontare la quale vedeva venirgli meno ogni forza, non si descrivono.

Finalmente, un italiano, il benemerito agente della *Voiace*, il signor Fiorita, saputo del triste disastro, dava ordine che il piroscafo, invece che alle 4, partisse alle 8 della sera.

Intanto il Maggi riusciva a ottenere lo svincolo dei bagagli, pagando altre cinquemila lire.

Così il solo viaggio di S. Paolo a R. Janeiro, è costato al capocomico novemila franchi...

È vero che gli ultimi cinquemila li ha pagati, protestando, per mezzo d'un avvocato: è vero che egli ha incominciato una causa con le ferrovie brasiliane, ma non credo ne speri vivamente un buon effetto.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
16 agosto (1855). Battaglia della Cernaia in Crimea, vinta dai piemontesi comandati dal generale Alfonso Lamarmora.

Un pensiero al giorno.
Se una donna brutta si fa amare, sarà amata perdutamente; perché, allora, essa è amata o per una strana debolezza del suo amante, o per più segreti e più invincibili fascino che la bellezza.

La sfinge. Monoverbo.
APL
Spiegazione della sciarada precedente: FACEZIA

Per finire.
Sogna coniugale.
Lei. Sì, andiamo, spicciati! È già mezz'ora che sono abbigliata ed ancora mi fai aspettare.

Lui. Attendi solo un momento che termini questa lettera.

Lei. Ma noi dobbiamo andar subito! moviti!

Lui. (guardandola). Ma, senti, tu hai un ruotolo fuori di posto.

Lei. Oh dio! corro allo specchio. Vengo subito.

Lui. (soddisfatto, fra sé). Così almeno per un'oretta sono sicuro di starmene tranquillo!

Penna e Forbici

Un gioco di borsa

può far guadagnare parecchie centinaia di migliaia di lire, ma bisogna arrischiare somme considerevoli.

Si possono invece guadagnare 100.000, 200.000, 300.000 ed anche 400.000 lire col semplice rischio di una lira, che a tanto ammonta il prezzo di ogni biglietto della Lotteria Nazionale, autorizzata dal Governo, le cui Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre dell'anno in corso essendo già da molto tempo depositato tutto l'importo delle vincite in lire 1.400.000 presso la Banca Nazionale, Sede di Genova.

Gli giochi di borsa, oltre l'arricchire forte somma di danaro, nessuno può assicurare vincite, nell'acquisto invece di un contante completo di numeri della Lotteria Nazionale, si hanno vincite sicure fino a poter raggiungere la somma di lire 400.000.

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco-via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banquieri e Cambiavalute nel Regno.

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Umbertina di Chamery — « Primi canti »
di Marino Massari — Festeggiamenti
— Acqua potabile — Per l'Assunta
— Società operaie.

15 agosto.

La signorina Anita Bearzi, nostra concittadina, nel mondo letterario conosciuta sotto il pseudonimo di *Umbertina di Chamery*, venne or non ha guari nominata socia onoraria benemerita, protettrice, del Circolo Partenopeo Giambattista Vico, residente in Napoli, con medaglia di premio e diploma speciale in letteratura.

La signorina Bearzi è un altro luminosissimo esempio che prova quanto valga l'ingegno congiunto ad una ferma volontà, imperocché, non avendo ella percorso altro che le elementari, deve tutto a se stessa, al grande amore con cui si è dedicata allo studio, a giudizio, com'è di fatto, a creare una invidiabile reputazione nella repubblica delle lettere.

Ella scrisse un gran numero di bozzetti e novelle, che pubblicò mediante i giornali, meritandosi le lodi e l'ammirazione di valenti letterati, come il De Amicis, il Confalonieri, il Giurati, per tacere molti altri.

Ne' suoi lavori, oltre alla proprietà della lingua, allo stile smagliante, è ammirabile la fervida immaginazione, lo spirito eminentemente osservatore, e la conoscenza profonda che rivela, del cuore umano. E sono lavori che si leggono d'un fiato, con vera avidità.

La signorina Bearzi sta ora raccogliendo i frutti migliori del suo ingegno, per ridarli alla luce in un elegante volume. Benissimo!

Per la compiacenza, ella s'abbia intanto le più sincere congratulazioni dall'umile sottoscritto.

Se la Bearzi è il vanto della città nostra, lo è pure il signor Marino Massari (*Mario Mari e Domenico Ferni*), del quale, la Casa editrice Galli di Milano, ha annunciato la prossima pubblicazione d'un volume intitolato: *Primi canti*.

Il Massari, ancora giovanissimo, ha rivelato nelle sue molte poesie, pubblicate nella *Cronaca d'arte, illustrazione popolare*, ecc., potenza d'ingegno, cultura non comune. E v'è in lui la stoffa del vero poeta.

Egli sfugge dalle arcaiche dottrine, dalle mal velate porografie. Tiene in alto il cuore lui. E le sue poesie sono ammirabili per la spontaneità e per la elevatezza dei concetti.

Il pubblico, stomacato e nauseato delle puerilità e scappigliate della turba infinita dei moderni poetucoli, accoglierà, non v'ha dubbio, favorevolmente il libro del mio carissimo amico e concittadino, Marino Massari.

Si lavora febbrilmente per allestire gli spettacoli che, come vi ho scritto, si daranno qui a Pordenone, nel p. v. settembre.

Ancora non venne concretato il programma. Ma posso dirvi positivamente che avremo le corse dei cavalli, corse velocipediche, tiro al piccione, tombola, grande festival nei pubblici giardini, accademie musicali, luminarie, fiacolate e chi più ne ha ne metta.

Tre giorni di festa, di baldoria: il 4, l'8 e l'11 settembre.

Per la circostanza verranno pubblicati alcuni supplementi del *Tagliamento*, per opera di alcuni giovanotti. E spera una pubblica sottoscrizione.

e speriamo abbia a fruttare una bella scommessa, perchè i pordenonesi non sono punto ticcogni quando trattasi di sovvenire i poverelli.

Pordenone ha sempre goduto una grande reputazione in fatto di... acqua. E in vero noi abbiamo avuta sempre acqua in abbondanza, e freschissima, limpidesima, se non che, un bel giorno si scopre che a questo ottimo qualità ne aggiungeva un'altra... infamissima quella cioè di essere inquinata.

La faccenda era seria, perchè potevamo esser causa di gravi guai.

Allora l'on. Municipio è venuto nella lodevole determinazione di porvi rimedio, e, sostenendo una ingente spesa, procurò ai cittadini dell'acqua purissima col mezzo di pozzi artesiani.

E allora, di questi, ve ne sono sei, ai quali ne verranno aggiunti, orefe, altri due, per soddisfare ai bisogni della intera cittadinanza.

Che gusto poter prendere delle scorciatoie d'acqua, senza timore della infame e scellerata genia dei microbi! Bravo, il Municipio! Se esso mi fosse vicino, avrebbe a stordirsi per i miei schioppettanti battimani!

Oggi è il giorno dell'Assunta, che è quanto dire sagra nella nostra parrocchia di S. Giorgio.

Jeri sera grande lustreria in via Garibaldi e piazza Cavour, con un enorme via vai di gente.

Il nuovo piazzale, sul tardi, era letteralmente gremito. Su un'apposita, elegante piattaforma, si ballava allegramente... caldamente. Si fece strage della... povere cuorbutace, vulgo angurie. Sfidò iol costituivano l'unico conforto, allo stomaco dei sudanti figli di Tersicore.

Attorno la Compagnia di acrobati, sempre nel nuovo piazzale, stava una immensa siepe di popolino.

Insomma v'era di che divertir l'occhio, se non altro.

In mezzo a tanta folla nessun incidente, se si eccettua qualche esercizio di pattinaggio, con relativo capotombolo, causato le scorre delle sfilodate angurie.

Per due volte si è convocata l'assemblea dei soci della nostra Società operaia, ma causa l'illegittimità del numero, non si è potuto trattare l'oggetto portato all'ordine del giorno.

Trattavasi di fare un'aggiunta all'articolo 14 dello Statuto. Si voleva cioè venisse approvato un terzo sussidio di centesimi 40 al giorno, ai soci che non hanno rimpetrata la salute dopo sei mesi di malattia consecutiva.

Causa dunque l'indolenza dei soci, l'articolo rimarrà qual'è attualmente fino alla convocazione dell'assemblea, che avrà luogo nel p. v. febbraio, a danno di chi sa quanti poveri disgraziati, p. i quali, 40 centesimi al giorno, sarebbero stati una vera provvidenza nella loro miseria.

Emilio Baronetti

Cividale, 15 agosto.

Musica.

Sabato sera ebbe luogo nel nostro Teatro Ristori l'annunciato concerto a scopo di beneficenza, e l'esito fu invero superiore ad ogni aspettativa.

Il teatro non molto affollato in causa forse del caldo, ma che riuniva la parte eletta della cittadinanza e parecchi forestieri, presentava un magnifico aspetto, a merito specialmente della signorina I. Roncaldi, sorella Foranetti, C. De Portis, che spiegarono tutta la loro abilità nel compor mazzi e glitlande di fiori freschi, dei quali con mirabile maestria e fine buon gusto ornarono il palco scenico ed ogni singolo palchetto. I giardini della contessa Cressi-Antiqui, delle famiglie Moro, Piccoli, Zampari e d'Orlandi, furono addirittura saccheggiati, e se un dispiacere provarono i proprietari, fu quello di non poterne offrire di più per il filantropico scopo.

Bella la scelta dei pezzi e l'esecuzione riuscitissima. Il pubblico Cividalese, intelligente di musica, ma non facile a lasciarsi trasportare, ne rimase elettrizzato, entusiasmato. E questo suo entusiasmo volle esternarlo con applausi calorosissimi, con ripetute chiamate al prosenio, con le richieste insistenti del bis ad ogni pezzo, taluno dei quali fu replicato per ben tre volte.

La signorina Linda Dugaro piacque immensamente. Col suo metodo di canto, essa rivela la buona scuola non solo, ma una grande intelligenza e un profondo sentire. La sua voce bella e delicata, dalle inflessioni appassionata, commuove dolcemente; nella romanza *Pianto di monaca*, ch'essa disse con grande sentimento, seppe far scorrere più di una lacrima.

Benissimo il sig. Bront, che mai come sabato sera seppe spiegare tutta la potenza della sua voce. Gli stessi che altre volte l'udirono, rimasero meravigliati. Bravo il sig. Bront, bravo e

modesto, e sempre volentoso quando si tratta con l'opera sua di far del bene. Inappuntabile l'esecuzione del pezzo per armonium, al quale sedeva il m. R. Tomadini, con accompagnamento di piano, toccato dalla signorina Mina Zampari. Del Tomadini non si può dire altro se non che è veramente maestro e che onora altamente il nome glorioso dello zio.

Il Galante mostrò degno della sua fama. L'arco nella sua mano diventa una magica bacchetta che trae dal violino effetti meravigliosi. Lo sua note, ora dolci e delicate, ora forti e robuste, vi danno un senso di soave vortice o un fremito che vi scuote le fibre e vi trascina irresistibilmente alle più svariate sensazioni.

Non saprei poi come descrivere la strana impressione prodotta dalla *Mandolinata Napoletana*. Il settimino era composto delle signorine Mina Zampari, Rosina d'Orlandi e sig. Bruno Zampari, mandolini; signorina Bianca Zampari, mandola; sig. Galante, violino; e signori Secondo Pedrecca e Giulio Zampari, chitarre.

Non posso dir nulla del valore personale dei singoli componenti la *mandolinata*, perchè la fusione degli strumenti era così perfetta, così giusti gli accordi, l'esecuzione tanto precisa, da far credere che una mano di fata toccasse da sola i tasti di uno strumento a noi sconosciuto. Chi potrà dimenticare la *Marchia dei Bersaglieri*, eseguita con l'effetto che produrrebbe una fanfara che venga da lontano e vi passi vicina per allontanarsi di nuovo. Questo risaltava dall'esecuzione, che cominciava con un suono dolce e velato, che mano mano andava crescendo fino a raggiungere il massimo della forza, per poi lentamente perdersi di nuovo in un suono che a poco a poco andava lentamente spogliandosi. Quanti applausi riscosse quella marcia, dovuta ripetere tre volte!

Ma la protagonista della serata musicale, colei che ne dava l'intonazione, che ne era l'anima, la diva ispiratrice, fu certamente la signorina Mina Zampari, la distinta pianista di cui parecchie volte ebbero ad occuparsi i giornali di Napoli.

Infatigabile più che l'età sua noi consentisse e più che la sua figura delicata e gentile lo lasciasse credere, non ebbe un solo momento di riposo. Difatti eseguì con mirabile maestria una trascrizione di Liszt sul *Rigoletto*, una *Polka concerto* del suo maestro De Crescenzo di Napoli, la *Danza Macabra* del Saint Saëns, a quattro mani col maestro Tomadini, e con questi ancora altro pezzo concertato per piano ed armonium, d'un effetto sorprendente. Diresse e prese parte alla *mandolinata*. Accompagnò al piano la signorina Dugaro, il sig. Galante... cosa potea fare di più? E il pubblico entusiasta è meravigliato di tanta agilità e tanta forza in due manine bianche e delicate, di tanta espressione e sentimento in una così giovane suonatrice, lo tributò applausi vivissimi, interminabili, che la più provetta artista le avrebbe certo imitato.

Merita una parola di lode la Commissione che seppa in così breve tempo presentarci uno spettacolo tanto attraente, e siamo certi che gli altri che essa ci prepara otterranno una non meno splendida riuscita.

R. Enzo

Rimboscimenti e arginature.

Scrivono da Forni di Sopra: Da alcuni giorni giunsero qui in commissione, raccolta per incarico governativo, i signori avv. Marzin deputato al Parlamento — conte D'Adia ispettore forestale — avv. Mantovani ing. capo del genio Civile di Udine, e signor Simionetti membro del consiglio forestale. Insieme al sotto ispettore forestale sig. Vidale, qui residente per la direzione dei lavori di rimboscimento, visitarono le opere più importanti eseguite negli anni scorsi e le località ove nuovi lavori saranno richiesti.

Trattasi, non già soltanto di rimboscimento, ma d'un sistema completo di arginature e dighe dirette a ritardare il corso precipitoso dei molti torrenti che si riversano nel Tagliamento.

Fra non molto saranno compiuti i lavori nel comune di Forni di Sopra; si continuerà quindi a Forni di Sotto, e progressivamente lungo tutto il corso dell'importante fiume nella vallata Carnica ed in quella d'gli affluenti.

Inutile il dire dell'importanza del sistema adottato e delle opere di dettaglio. Certo quest'ultimo non sembrano tutte concepite con criteri sufficientemente pratici; a talune anzi viene messa da questi paesani una qualche censura. Però, nel loro complesso, sembra che i lavori siano bene riusciti e che si abbia diritto di aspettarsi da essi quei benefici risultati che si ottennero con simili opere, specialmente nella Francia.

Non si può parlare di questi lavori

senza ricordare il nome di Antonio Pavoni di qui, al quale venne affidata la direzione della parte pratica degli stessi, ed a cui va ascritto molto del merito della riuscita.

Il Pavoni è un uomo di rara intelligenza, modestissimo e di carattere libero e forte. Ad esso, alla sua fede, alla sua tenace volontà va debitrici la frazione di Vico dell'impianto d'una magnifica fabbrica fondata, costruita ed amministrata con un ingegnoso sistema di cooperazione.

Anche nella frazione di Andrazza, havvi una fabbrica sociale il cui impianto, pure ottimo, si deve ad altro bravissimo Friulano, il sig. Antonio Zattero.

Queste istituzioni, funzionanti da due anni, offrono gli spettacoli religiosi e economici e servono a cementare col loro ordinamento amministrativo i vincoli di sociale colleganza di questi abitanti.

Si vorrete, in altra mia vi parlerò più a lungo di questo interessante paese.

LOTTA PER LA FILLOSSERA

Nessun distretto della provincia di Udine, è come quello di Cividale minacciato dal pericolo d'una invasione fillosserica, poiché trovasi a pochi chilometri dal confine dell'impero Austro-Ungarico, dove esistono nel Carso a Sjak, Sauroria, Reifberg, Gradine, Caste, Buttoules, Dobraule, parecchi focolai d'infezione.

Il Comitato Agrario di Cividale preoccupato del fatto che la massima parte degli agricoltori non sono premuniti contro un tale malessere, ha deliberato di aprire un concorso tra i contadini proprietari ed uno tra i possidenti del distretto, per l'impianto di viti americane resistenti alla fillossera, sia a produzione diretta, od innestate con viti europee.

Non potranno prendere parte che i contadini proprietari (esclusi perciò i fittaiuoli). I concorrenti devono aver impiantato razionalmente almeno 200 viti americane resistenti alla fillossera a produzione diretta od innestate con viti europee.

I prezzi saranno in danaro accompagnati tutti da diplomi e così distribuiti:

Primo premio n. 1 lire 60.
Secondo premio n. 1 lire 40.
Terzo premio n. 1 lire 30.
Quarto premio n. 1 lire 25.
Quinto premio n. 3 lire 15.

È pure aperto il concorso fra possidenti, esclusi però quelli che tengono viti di viti americane resistenti allo scopo di speculazione.

È necessario avere impiantato razionalmente almeno 500 viti americane resistenti alla fillossera a produzione diretta od innestate con viti europee.

I concorrenti daranno una breve, ma precisa relazione degli impianti fatti.

I premi saranno a diplomi e medaglie e così distribuiti:

Primo premio n. 1 diploma di merito.
Secondo premio n. 3 medaglia d'argento.
Terzo premio n. 3 medaglia di bronzo.
Menzioni onorevoli a disposizione della Giuria.

È lasciato libero ai concorrenti la scelta delle viti da impiantarsi sia a produzione diretta, sia come porta innesti, e ciò per il fatto della adattabilità, che è un problema d'indole affatto locale e capitale per le viti amestiane.

Il concorso si chiuderà al 31 maggio 1894.

Avranno diritto a concorrere anche quelli che hanno praticati gli impianti nell'anno 1892.

Il conferimento dei premi avverrà in seguito alla relazione di una speciale Giuria nominata dal Consiglio del Comitato e che si recherà sopralluogo.

Esercitazioni di cavalleria.

Scrivono da Sallie in data di ieri:

Dal 20 agosto al 1 settembre avranno luogo le esercitazioni di avanscoperta fra il Piave e il Tagliamento, per cui la nostra città che si trova al centro tra questi due fiumi, avrà in questi giorni gran numero di truppe, compresi generali e ufficiali superiori.

Al Municipio pervennero già dal comando divisionale, ordini per procurare gli alloggi; il che fu fatto immediatamente, in modo che ufficiali e soldati troveranno cortese ospitalità.

Bravi maestri. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha con decreto 8 agosto corr. conferito ai maestri signori De Franceschi Daniele (Paluzza), a Morello Guasmo (Latisana) la medaglia d'argento in attestato di soddisfazione per gli zelanti ed efficaci servizi da essi prestati a vantaggio della istruzione e della educazione popolare.

Un miracolo? Domenica scorsa certo Ellero Ermenegildo fornaio di Latisana, era salito sul campanile del Duomo per suonare a festa essendo la vigilia della Madonna, ma non si sa

come il battocchio di una campana si staccò e gli ruppe una gamba.

Il poveretto non potrà ringraziare la Madonna per questo... miracolo.

Un uomo, due vacche, un fanciullo e... una gamba rotta. In S. Vito al Tagliamento venne arrestato Nino Pietro perchè avendo lasciato senza custodia sulla pubblica via due vacche, una di queste imbizzarritasi e menzasi a corsa precipitosa investiva il fanciullo Fines Antonio d'anni 8 cagionandogli frattura alla gamba sinistra.

Fumatore a ufo. Lo Sciole venne arrestato Varolier Andrea per furto di un pezzo di zigarri in danno di Bortolini Italo.

Letteratura minacciosa. In Sandaule venne denunciato B. V. per minacce gravi fatte con lettera per ragioni d'interesse verso Sciolari Riccardo.

CRONACA CITTADINA

Gli spettacoli di ieri

La tombola e le corse.

La folla dei forestieri.

Alle quattro pom. di jeri il Giardino e la riva erano già gremiti di gente: una quantità straordinaria come mai si era veduta da molti e molti anni. Si calcola che ci fossero un trentamila persone.

Alle quattro e mezza la Commissione era sul suo palco, e, fatte le verifiche di legge, diede il segnale che l'estrazione dei numeri cominciasse.

Il numero della cartella venduta fu di 5179, cifra mai raggiunta; e che poteva essere ancora superata se i biglietti approvati non fossero stati tutti così presto ritirati.

Durante l'estrazione non si ebbero incidenti notevoli, tranne i soliti burleschi.

La cinquina (200 lire) fu vinta dalla signora Maria Montanari che abita in via dei Teatri, e fu la sua domestica che si presentò al palco.

La prima tombola (700 lire) fu vinta da corte D'Odorico di Mereto, che per un momento temette di doverla dividere con un altro fortunato.

Infatti si presentava tutto agitato alla Commissione un signore, con una cartella ch'egli diceva vincitrice. Verificata la stessa risultò che vi mancavano nientemeno che cinque numeri! Egli aveva creduto si trattasse della cinquina.

I fischi della riva e del Giardino salutano il poco esperto e distratto giuocatore.

Si continua il giuoco e si estrae il numero 7. La seconda tombola (lire 400) è vinta: si presenta un contadino con la sua cartella: è verificata e si sta per gridare ch'essa è pagabile, quando si presentano una signora ed una ragazza in preda ad una sfrenata e convulsa allegria e gridano di essere pure vincitrici; ed infatti la Commissione riconosce anche a questa cartella il diritto di concorrere alla vincita. La proprietaria di essa, certa signora Arrighini di Venezia, continua a ridere a battere i piedi in preda ad una così strana allegria, che metteva di buon umore tutti gli astanti, meno però il contadino, che vedendosi portar via L. 200 che g'è egli calcolava di avere in tasca, nudavo brontolando qualche giaculatoria all'indirizzo della non desiderata compagna in fortuna.

Così ebbe fine la tombola.

E sono giunte frattanto le 5 e mezza; la gente radunata nella piazza per assistere all'estrazione della tombola si riversa tosto a popolare maggiormente la riva che assume un aspetto veramente meraviglioso.

Uno squadrone del reggimento cavalleria qui di stanza percorre quindi al trotto e al galoppo le piste.

Alle 5 e tre quarti i cavalli insoriti per la gara entravano nel turf: *Jerra* del cav. Carlo Rabini, non fu però presentata, perchè fu ritirata fuo da ieri mattina.

Ecco i nomi:

1. *Giunone* della Società Antenore
2. *Corte Verde* del signor Facini Luigi
3. *Leona* del cav. Giorgio Fassi
4. *Pestoso* della Società Antenore

La corsa era di cavalli italiani, in partita obbligata, a tre prove.

I premi erano i seguenti:

Primo premio lire 1000, secondo 500, terzo 300.

In tutta la tre prove, *Giunone*, cavalla reana, guidata da quel destro guidatore che è il signor Giuseppe Rossi, raggiunse prima la meta. Nella seconda prova parve un momento che *Leona*, del cav. Giorgio Fassi, volesse contenderle il primato, tanto che giunse al

Le inserzioni per *Il Fratello* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiorente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di sano.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della prematura caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in Italia (franco) da lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a lire 5.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per posta aggiungere cent. 80.

A Udine: dai signori: Mason Enrico chiavariere, Fratelli Petrosi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Mantova da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tabai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e da Fratelligherie. — A Tolmezzo da Catuzzi farmacista.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale *IL
FRATELLO*, Udine, Via Pre-
fettura N. 6.

Elixir Salute del Frate Agostino di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce la forza, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Veratrum Instantaneo — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Lustro per Stracci la biancheria — Impedisce che l'umidità si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 a da lire 1 con istruzione.

Struatore Instantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Polvere Insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Tard Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomanda si perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badessa e altri preparati. Lire una al pacco.

Unguento Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo cent. 50. Inventore A. COUSSEAU.

Polvere dentifricia Vassetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti della carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai cibi, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specie di dente da ora conosciuta come la più buona mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano.
Politico-Societario-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 12 — all'anno in Milano (s. domicilio);
- 22 — id. franco nel Regno;
- 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonati principiano tanto dal 1.° che dal 16 d'ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al *Giornale* si può avere con sole L. 3.00 (franco nel Regno), in luogo di L. 9.00, la *Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative*, un volume di oltre 1000 pagine, che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domanda e Vaglio all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galliani - Milano.
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentando questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato esposto, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accettando la vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Omeopatia distillata su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, riconosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti, mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata ingenuamente col VERDERAMBY, VELENO composto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. Intuffi e dolori, in generale, ed in particolare alle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Glaucoma, dolori, reumi da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta, risolve la cellulite, gli indurimenti da catarri, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente nei calli.

Cesta lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Bissoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Treviso, G. Apponi; Carlo, Frizzi C.; Santhi; Venezia, Dolner; Graz, Grublovitz; Firenze, G. Pradani; Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Margutta, N. 3, a via S. Giovanni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; Roma, via Pietra, N. 96; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FOTOGRAFIE

(10,000 soggetti differenti)
CONCURRENZA IMPOSSIBILE!

170 fotografie (dal vero) singolari, differenti. Album extra galante, lire 5.50. Inviato franco, raddoppio. Non si spedisce per assegno. Scrivete: Umberto Matteini, piazza Cavour, Spazio.

VINO A BUON PREZZO

All'Osteria del Cusignacco, vendesi un'eccezionale Vin da pasta a Cent. 30 al litro, vendesi pure Olio di pura Olive fino, a L. 1.10 finissimo a L. 1.20.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	M. 6.45 a. 7.35 a.	O. 8.45 a. 8.50 a.	O. 8.50 a. 9.15 a.
O. 4.30 a. 9.00 a.	O. 9.00 a. 10.05 a.	O. 9.15 a. 9.15 a.	O. 9.15 a. 10.05 a.
M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 5.14 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.15 p. 4.45 p.
O. 1.10 p. 8.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 5.49 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 8.03 p. 10.55 p.			

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 8.45 a. 8.50 a.	O. 8.50 a. 9.15 a.
O. 9.15 a. 9.45 a.	O. 9.15 a. 10.05 a.
O. 10.30 a. 1.45 p.	O. 1.45 p. 4.55 p.
D. 4.55 p. 8.50 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 8.55 p. 8.50 p.	O. 8.50 p. 7.05 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.30 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.18 a.	M. 9.10 a. 12.45 a.
M. 3.52 p. 7.24 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.
O. 6.20 p. 8.45 p.	M. 8.35 p. 1.20 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a. 6.51 a.	O. 7. — a. 7.28 a.
M. 9. — a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.15 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.
O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.45 p.
M. 7.84 p. 8.02 p.	O. 8.30 p. 8.48 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.
M. 1.02 p. 9.35 p.	O. 1.22 p. 6.17 p.
O. 5.10 p. 7.28 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.

Calendario — Da Portofino per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 post. Da Venezia arrivo ore 1.05 post.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 6. — a. 6.42 a.	6.50 a. S. F. 8.22 a.	S. F. 11.15 a. 11. — a.	S. F. 12.30 p.
S. F. 3.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 3.30 p.	S. F. 5.55 p. 7.42 p.	6. — p. S. F. 7.20 p.

RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPPO antisifilite per malattie segrete e la sifilide latente ordinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. —
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5. — PILLOLE L. 5. per gonorree le più ostinate, coccozza e perdite bianche.
UNGuento SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candele L. 3. —
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni L. 3. —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero di Roma. PRIVATIVA GOVERNATIVA di D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita e consulto per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigete sui rimedi ed istruzioni la firma a meno D. TENCA. Depositi generali poi farmacisti in Milano; presso lo stesso D. TENCA e la ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

curate. TENCA con sistema radicale, pronto e privo di conseguenze dal Dott. TENCA sono recenti, inveterate da anni e già ostinate agli altri metodi di cura (escluso anche il MERCURIO), in via Passarella n. 2 Milano. Mediante l'onorario di L. 5, da consulto in via di Lettera; con tutte le relative prescrizioni, onde curarsi in segreto, da sé stessi. — Visita ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane, o dalle 2 alle 4 pomeridiane o per maggior sicurezza degli individui fuori di Milano al Mercoledì di Sabato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il geniale FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di frascobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bocaro, Bissoli, Fubris, Alessi, Comelli, Da Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganoiti, nonché presso tutti i principali droghieri, salfattieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni